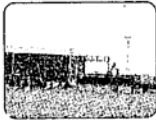


La battaglia
sull'ambiente



GROSSETO - Dal Coordinamento provinciale delle associazioni e comitati ambientalisti riceviamo un interessante documento sulla vicenda rifiuti che pubblichiamo integralmente. Del Coordinamento fanno parte: Wwf, Italia Nostra, Forum ambientalista, Geo-ambiente e territorio Monterotondo Marittimo, Associaz. ambientale Le Strillaie, Comitato per il no all'inceneritore di Scarlino, Assoc. La rosa dei venti, Ass. di volontariato - Progetto migratoria, Comitato Val di Farma, Comitato per la tutela dell'ambiente Amiata est-ovest.

Scelte sbagliate di località

e di modalità di smaltimento

Se si sceglie l'incenerimento come forma di smaltimento dei rifiuti si sbaglia, in quanto ci sono altre modalità che meglio tutelano la salute dei cittadini, come affermano autorevoli associazioni mediche e come hanno realizzato altri amministratori e imprenditori italiani (vedi note di approfondimento da 1 a 6).

Quando si scelgono luoghi come le Strillaie per la costruzione di impianti per la produzione di combustibile da rifiuti e si riattivano vecchi impianti industriali come quello del Casone di Scarlino per l'incenerimento è ancora una volta probabile che a pagare saranno i cittadini e non solo

in salute, ma anche in danaro. Queste scelte si sono rilevate sbagliate per molteplici problemi: sia per i nuovi impatti su attività agricole, zootecniche, turistiche e imprenditoriali di pregio e sulla viabilità, sia perché l'inquinamento delle due aree era già preoccupante e diffuso e tale da minacciare la qualità di produzioni agricole e zootecniche di quelle zone. Noi abbiamo avanzato sempre critiche documentate e mai offensive. Le nostre osservazioni sull'estensione dell'inquinamento della falda idrica alle Strillaie, sono state accolte dal Ministero dell'Ambiente, che ha imposto nell'estate scorsa la messa in sicurezza della falda. Ma la scelta di localizzazione è stata fatta senza mai mettere a confronto i costi molto elevati della bonifica delle falde adiacenti a tali impianti e delle falde idriche inquinate che vi transitano sotto e non si è tenuto conto dei costi di smaltimento dei rifiuti speciali stoccati su tale sito, né della salinizzazione delle falde che produrranno le depressioni causate dai nuovi pozzi per la messa in sicurezza. Perché questo inquinamento e i relativi costi non sono stati mai quantificati nelle valutazioni comparative promosse dagli enti pubblici, per dimostrare la bontà delle loro scelte? Questi costi graveranno con certezza sui cittadini.

Anche la bonifica del sito di Scarlino, dove sorge l'inceneritore che si vuole usa-

re per bruciare i rifiuti, è tutt'oggi parziale e i costi dell'inquinamento delle falde idriche non sono stati quantificati, mancando il progetto di bonifica delle falde stesse, a distanza di oltre un decennio dai dati ufficiali di inquinamento delle falde. Riteniamo che non sia un caso il fatto che oggi, il "controllore" delle procedure di bonifica, la Provincia, voglia comprare una quota di quell'impianto garantendo così al privato, suo socio nella proprietà dell'impianto, la gestione del processo di produzione e di incenerimento dei rifiuti. Più volte abbiamo espresso il timore che la Provincia, acquistando quote azionarie, acquisti anche parte di questi oneri che poi verrebbero scaricati sulla collettività attraverso l'aumento della tassa sui rifiuti.

La salute pubblica a rischio

Il futuro dei cittadini sarà a rischio: non ci sarà da pagare in più solo per le bonifiche e per i costi di smaltimento attraverso incenerimento, che sono notoriamente più costosi delle alternative che già oggi esistono in gran parte del nostro paese. La salute di tutti noi sarà a rischio, come dimostrano ormai molti studi condotti in prossimità di questi impianti (1), in tutto il mondo, dove tra l'altro, non si costruiscono più questi impianti e si ricorre alle

alternative. Ci sono amministratori che continuano a sostenere che con la produzione del combustibile da rifiuti (Cdr) e con il loro incenerimento si chiuderebbe il ciclo dei rifiuti in provincia. Chi afferma ciò sembra non

conoscere una delle più note leggi fisiche: quella di Lavoisier che dice che in natura "nulla si crea e nulla si distrugge"; in sintesi bruciare i rifiuti non equivale ad eliminarli. Cioè, la fisica, la chimica e la biologia ci dicono che una parte della materia bruciata viene dispersa nell'atmosfera, che in tal modo diventa una discarica incontrollabile e pericolosissima per la salute, e che un'altra parte dei rifiuti (il 30% del peso circa) si trasforma in ceneri e fanghi, che richiedono apposite discariche per i rifiuti pericolosi. Quando si sceglie di trasformare l'atmosfera in discarica incontrollata, è falso affermare che con l'incenerimento si chiude il ciclo dei rifiuti e che non si ha più bisogno di discariche.

Duro documento del coordinamento che critica decisioni e metodi

"Pagheremo care le scelte sui rifiuti"

I comitati: "Il Piano provinciale è un fallimento"